

GIANNINA
E
BERNARDONE

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Firenze nell' Autunno
dell' Anno 1783.

NEL TEATRO

DI VIA DEL COCOMERO

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.

IL SERENISSIMO

PIETRO LEOPOLDO

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA, E DI BOEMIA
ARCIDUCA D' AUSTRIA

GRAN DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.



5600

N Z E MDCCLXXXIII.

Giuseppe Pagani, e Comp.
Con Lic. de' Sup.

1596

5600

A T T O R I

Primo Buffo mezzo Caratt.
CAPITAN FRANCONÉ
Sig. Giuseppe Bartolini

<i>Prima Donna</i> GIANNINA, Villanella dispettosa, Moglie di Bernardone. <i>Sig. Camilla Gemmi</i>	<i>Primo Buffo Caricato</i> BERNARDONE, Fattore di Campagna, Uomo ru- stico, e geloso. <i>Sig. Antonio Marchesi</i>
---	---

<i>Secondi Buffi.</i> D. AURORA, Amante del Capitano, e Nipote di D. Orlando <i>Sig. Maddalena Monti</i>	D. ORLANDO, Cittadi- no Napoletano, e Ufficiale Ungarese <i>Sig. Luigi Pozzi</i>
--	---

<i>Terza Donna</i> LAURETTA, Moglie di Masino. <i>Sig. Dorothea Monti</i>	<i>Altro mezzo Carattere</i> MASINO Fattore di Villa e Fratello di Giannina. <i>Sig. Gio. Battista Monti</i>
--	---

La Scena si finge nel Borgo di Gaeta

Adattato da Filippo Livigni

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa, celebre
Maestro di Cappella Napolitano, all'attual ser-
vizio di S. M. il Re delle due Sicilie.

BAL-

5600



B A L L E R I N I

I Balli sono composti, e diretti dal Sig. Giuseppe Pennetti, ed eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini mezzi Caratteri

Sig. Giuseppe Pennetti *suddetto*

Sig. Anna Bedotti Sig. Rola Minarelli

Primi Grotteschi.

Sig. Domenico Magni Sig. Anna Ghedini Pennetti

Terzi Ballerini

Sig. Salvatore Papini Sig. Luisa Cellini

Primi Grotteschi fuori de' Concerti

Sig. Leopoldo Banchelli Sig. Angiola Pozzi

Con varj Figuranti

Direttore, e Maestro al Cimbalo Sig. Michele Neri Bondi.

Direttore dell' Orchestra, e primo Violino Sig. Giorgio Paolofchi.

Primo Violino dei Balli Sig. Vincenzo Bianciardi

Il Vestiario e di vaga invenzione del Sig. Ferdinando Mainero.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A.

Borgo delizioso della Città di Gaeta, con veduta di Mare, e una Fortezza. Da una parte, Casa di Bernardone, con un pozzo in vicinanza della medesima; dall'altra, Casa di Masino accanto di una Villetta.

Giannina seduta avanti la propria Casa cucendo una Camicia, Lauretta, parimente facendo Calze, Bernardone passeggiando dispettamente, indi Masino con due Villani, e detti.

Gian. S Venturata è quella Moglie,
Che il Marito ha sospettoso;
Notte e giorno quel geloso
Mi sta sempre a martellar.

Lau. Donzellette semplicette,
Trappolar non vi lasciate;
Perchè poi da maritate
Vi conviene a sospirar.

Ber. Chi non si che sia tormento,
Prenda Moglie, e poi lo dica,
Fra le Spine, e fra l'Ortica
Deve a forza riposar.

Gian. Non ri'pondo per prudenza.

Lau. Oh che Satiro rabbioso!

Un marito più geloso

a 2 Non si può di te trovar.

Ber. Ma qui fuori a lavorare

Non sta bene.

Gia. Sì, Signore.

Ber. Già lo so, per far l'amore

Per chissà, e civettar.

Gian. Questo è troppo.

s' alza

6
Lau. Parli male.
Ber. Presto in Casa.
Gia. Lau. a 2. Testa matta.
 Se un marito si si tratta,
 Me l'avrete da pagar.
a 3 Se una moglie si si tratta,
 Me l'hai presto da pagar.
Mas. Che chiasso, che rumore,
 Che scena è questa mai?
Gian. T'ho sofferto allai.
Lau. Sei troppo, in verità.
Mas. Ch'è stato?
Gia. Lau. a 2. Quel briecone...
Mas. Ch'hai fatto?
Ber. La Giannina...
Gia. a 2. Di sera, e di mattina
 A tormentarla sta.
Lau. A tormentar mi sta.
Ber. Ma la ragion...
a 3 Vergogna!
Ber. Lei sempre...
a 3 Non parlate...
Ber. Lasciatemi sfogare,
 Ch'io crepo, in verità,
 Che rabbia, che dispetto,
 Già bolle il mio cervello!
a 4 E come un Molinello
 Girando se ne va.
Gian. siede nuovamente, e finge di essere svenuta.
 S. C. E. N. A. II.
Il Capitan Francese, e detti.
Cap. A lto, alto fermate. Che bisbiglio
 Che rumore è mai questo?
 Se non tacete presto,
 Il Capitan Francese
 Provare vi farà questo bastone.

7
Ber. Grazie del complimento.
Mas. Padron mio,
 Sappiate, che costui è mio Cognato.
Cap. Dunque siete parenti?
Lau. Parenti, Signor sì.
Cap. E fra di voi
 Perchè questa baruffa?
Mas. Perchè sempre
 Strazza la sua Moglie.
Cap. Ov'è costei?
Ber. Sta dove sta, che importa questo a lei?
Cap. A me così rispondi?
Lau. Lo scusate;
 Creanza già costui non fa che sia,
 E poi patisce il mal di gelosia.
Cap. Oh bestia!
Ber. Sua bontà.
Gia. (Affè, ci ho gusto.)
Mas. Ecco, Signor, sua moglie,
 Eccola quà per colpa sua svenuta.
Cap. Oh povera ragazza! In quel bel viso,
 Benchè sia pallidetto,
 Vi scorgo un non so che, che dà diletto.
 Soccorrere la voglio.
Ber. E non importa.
Cap. Con una Quintessenza spiritosa
 La farò rinvenir.
Ber. Che Quintessenza...
Cap. Scofatti via di quà. Respira un poco,
 Anima mia.
Gia. Oimè!
Ber. (Ora l'ammazzo.)
Cap. Ancor che smorta alquanto...
Ber. Non v'accostate tanto,
 Perchè può ritornare in accidente.
Cap. Scofatti, di lì.
spingendolo

Maf. E scostati insolente.

Lau. Si vede ben, che sei

Un uom senza rispetto.

Ber. Padron mio,

A che gioco giochiam?

Cap. Zitto, Villano.

Ber. Ma Cognato...

Maf. Silenzio.

Ber. Lauretta...

Lau. Non parlare.

Ber. Non posso più.

Gia. (Lo voglio far crepare.)

Cap. Via Villani, ove siete?

Presto aiutare quà; date di mano,

Portiamola in sua Casa, o in quel Cortile.

Lau. Giannina sventurata!

Maf. Povera mia Sorella!

Cap. Natura non potea farla più bella.

Il Cap. con due Villani accompagnano in casa Gian.

S C E N A III.

Bernardone, Lauretta, e Masino.

Ber. **U**N gran core pietoso

Ha quell' Ufiziale con la Giannina,

Ma nasca ogni rovina,

Voglio andare ancor io,

Maf. Ma che sei matto?

Lau. Quello saria capace

Col suo baston, per sigillar la festa,

Di romperti le braccia.

Maf. E ancor la testa,

Ber. Non farebbe mal fatto:

Offeso, e bastonato;

Ah povero onor mio precipitato.

Maf. Cognato, parla meglio.

Lau. Abbi prudenza,

Lascia la gelosia,

come sopra

Frena la tua pazzia. Un giorno, o l'altro

Se non avrà giudizio,

Nascerà quì fra noi un precipizio.

Se buona e la Giannina,

Non e così Lauretta:

Se quella e semplicità,

Io sono accorta, e destra;

E sotto tal Maestra

Vedrai se acquisterà.

Con quattro paroline,

Ch' io le dirò con foco,

Maestra a poco a poco

Lei pur diventerà.

S C E N A IV.

Bernardone, e Masino.

Ber. **A** Ffè, se quella è brava,

Tua moglie non canzona.

Maf. Ma se sei una bestia bella, e buona,

Ber. E' ver, son troppo sciocco.

Maf. Orsù, schiavo Cognato.

Ber. Dove vai?

Maf. Vo per servire certi Forestieri,

Che vennero quì jeri nella Villa

Diretti dal padrone.

Ber. Osserva, osserva;

Ancora quell' amico sta facendo

Le smorfie con mia moglie.

Maf. Lascia fare.

In quanto a questo non ci e male alcuno.

Ber. Perchè un uomo non sei ma sei pupazzo.

Maf. Quanta pietà mi fai, povero pazzo!

Ancor io son maritato,

E mia moglie e vezzosetta;

Ma non son, caro Cognato,

Sciocco e pazzo al par di te.

Con la moglie al giorno d'oggi

parce

Non bisogna usare asprezza;
Ma con pace, e con dolcezza
Si fa tutto, credi a me.
Se viver vuoi contento,
E' questa la lezione;
Impara, Bernardone.
Che non la sbagli affe. *entra nel casino*
S C E N A V.

Bernardone, indi Capitan Francone.

Ber. D Olcezza con la moglie? Eh non l'intendo
Se sciocco è lui non son sì sciocco io.
Ma caro Padron mio.

parlando verso la sua casa.
L'accidente è passato, e lei ancora
Non parte in sua malora? A mio parere
Quest'è un'impertinenza.

Cap. Oh che bravo Elisir, che Quintessenza!
Vale un perù.

Ber. Stà bene adesso?

Cap. E come!

Oh che raro Elisir, ch'è questo mio!

Ber. (Or Signore Elisir t'aggiusto io.)

Cap. Allegramente...

Ber. Sì, ma in quella Casa

Pie non s'entra, per bacco.

Cap. Chi lo dice?

Ber. Lo dice Bernardone.

Cap. E quale autoritade

Vanti sopra colei?

Ber. Perchè quella è mia moglie, intende lei?

Cap. Tua moglie, quel visino pittoresco? *derivandolo*
Davvero, stento a crederlo.

Ber. Davvero, lei lo creda. Quel visino

Pittoresco è mia moglie.

Cap. Dunque?

Ber. Andate.

Pud lei per fatti suoi.

Cap. Oh cannonata!

Ber. (La bomba su la testa gl'è piombiata.)

Cap. Ah!

Ber. Per cosa sospira?

Cap. Dunque quella...

come sopra

Ber. Quella è la moglie mia.

Cap. E tu?

Ber. Ch'è sordo?

Ed io son suo marito.

Cap. Ahi che dolore,

Che spasimo al mio core.

Ber. Un poco d'Elisir di Quintessenza,

Beva, Beva, Signor, per queste doglie.

Cap. Ah quanto, amico mio, bella è tua moglie.

Se Donna sì vezzosa

Fosse la Sposa mia,

Vorrei con allegria,

Portarla in ogni guerra

Per sempre trionfar,

Con quel visino a lato

S'abbatte ogni Fortezza;

Con quella sua bellezza,

Squadroni, e battaglioni

Si fanno imprigionar.

Se parla, ti moschetta,

Se ride, ti sberla,

Son bombe, quell'occhiato.

Quei vezzi cannonate,

Infomma mille Eserciti

Potrebbe innamorar.

Ma tu mio Bernardone,

Sei proprio un figurone

D'andare le Cornacchie

No' Campi a spaventar.

parre.

S C E N A VI.

Bernardone solo.

Ho inteso quanto basta. Tanto d'oc chi
Da ora innanzi quà bisogna aprire,
E giusto adesso appunto,
Per ben ferrar la porta voglio andare,
Un grosso catenaccio ad ordinare.

S C E N A VII.

D. Aurora, e D. Orlando.

D. A. **C**he bel piacere

Da la verdura,

E' un bel go ere

Questa frescura,

Gran bel diletto,

Ch'è il passeggiar.

D. Or. Che bel mestiere

Stare il Soldate,

Che bel vedere

Truppe accampate,

Sentir Trombetta,

Tambur sonar.

A. 2. Fra queste piante

Di grato odore,

Mi sento il core

Già consolar.

Mi state amante

Guerre, e rumore;

Queste mi core

Fan rallegrar.

D. A. Ma caro Signor Zio,

Quando con me parlate

Perchè in Italian non favellate?

D. O. Per di ti il vero, cara Nipotina,
Son stufo di star qua. L'Italia è bella;
Molto mi piace ancor la Patria mia,
Ma scordarmi non so dell'Ungheria.

D. A. Da Napoli a Gaeta

Siam giunti jeri sera...

D. O. E per tutt'oggi

Col Capitan Franccone

Il Matrimonio tuo voglio ultimare

Altrimenti con me l'avrà da fare.

D. A. Chi mai creduto avrebbe,

Che il Signor Capitano,

Mi dovesse mancare di parola

Senza ragione alcuna?

D. O. Ed io per questo,

Appena ricevuta la tua lettera,

Licenza presi dal mio Colonnello,

E per le poste, come già tu fai,

Dall'Ungheria a Napoli volai.

D. A. Colla sua Compagnia

Sono sei mesi ch'ei fu qui spedito,

Nè per quanto l'ho scritto

Di rispondermi mai non s'è degnato.

Ah, che d'un'altra qui s'è innamorato.

D. O. Non dubitar Nipote. Ho fatto al Mondo

Duelli ottantanove,

E per te spero

D'arrivare ai novanta.

S C E N A VIII.

Masino, e detti.

Mas. **B**en tornati,

Signori, dal passeggio.

D. A. Ti saluto, Fattor.

D. O. Tete, Masine:

State molte lontan Castel Fortezza?

Mas. No, Padron mio; da qui per andar là,

Un miglietto di strada vi sarà.

D. O. Foler mi atesse atesse,

Che strada tu insegnar,

Mas. Sarà a servirla.

14
D. A. Molto siamo obbligati,
Davvero, al tuo Padrone. Orsù licenza
Domando Signor Zio,
Perchè son stanca, e riposar vogl'io.

D. O. Andar Nipote, e a mi lasciar pensiero
Di consolar tue core possierine,
Mi rimedie darò.

Maf. Dica, Signora,
Si sente qualche male?

D. A. Un fuoco una fornace
Da pochi mesi in quà soffro nel petto,
Ma da quest' aria il mio sollievo aspetto.

Erà tanto fresca, e bella,

Come rosa in sul mattino,

Ma un vapore malandrino.

Quà mi venne a poco a poco,

Certo foco ad attaccar.

Son distrutta, consumata,

Più non so, che sia riposo,

Ma il mio medico pietoso

accenna D. Orlando

M'assicura di sanar.

Quest'aria è molto sana,

Lui fa la medicina,

Vedremo domattina,

L'effetto che farà.

Se presto mi rimetto,

Se passa il mal di core,

Non dubitar Fattore,

Che in festa si starà. *parte con Mafico*

S C E N A IX.

D. Orlando solo.

O Rsù, sciabola mia, famola e forte,

Preparati fra poco

Di farmi rispettar come il passato.

Oltre al mio Casato

15
No, che soffrir non so. A questo braccio,
Alle percosse tue, non v'è Compione,
Fortezza, o Torrione,
Che non ceda, o dirocco:

T'emer ben ci facciam quando ci tocca,
Però prima d'andare

Francone a disfidare, una Bottiglia

Voglio secondo il solito

Bevermi di Sciampagna,

Ch'è amico del valore, e gran compagna.

Quando vado a Duello, e a Battaglia,

E che bevo una buona bottiglia,

Sono il primo a scalar la muraglia,

Con valore vò il nemico a sfidar.

Spacco teste, fracasso, dirocco;

Me ne rido se fosse un Rinaldo;

Mai non tremo, alle botte sto saldo

S'anche in pezzi mi sento tagliar.

Poi restando vincitore,

Con gl' amici all'Osteria

Tutti quanti in compagnia

Ci mettiamo sì a cantar.

Trinche vainc, e star contente,

Pone amice allegramente,

Trinche, trinche, Camerate,

Trinche noi fa trionfar.

Son soldato valoroso,

Questa sciabola non sbaglia,

E col braccio mio famoso

Quando punge, e quando taglia,

Come un rapido torrente

Scorre il sangue della gente,

Fa di morti una cascata.

Quà rovina, e là devasta,

E da cima fino al fondo

Tutto il Mondo fa tremar.

S C E N A X.

Giannina sola

O H quanto Bernardone,
 Che tarda a ritornare! Va indovina,
 Dove che sarà andato. Mai soletta
 Non mi lascia un momento. Sempre grida,
 Sempre di me ha paura,
 E' proprio una continua seccatura.
 Ma io l'aggiusterò. D'esser geloso
 Lo voglio far pentir. Qui fuori intanto
 Io mi voglio sedere per aspettarlo;
 E per non stare in ozio
 siede e si pone a lavorare.
 Darò quattro altri punti alla Camicia.
 Sù da brava Giannina,
 Fuori malinconia; e lavorando
 Mi voglio divertire anche a cantare,
 Per farmi un po' la Collera passare.
 La moglie quando è buona è sempre quella,
 Nè val ricchezza per cadere;
 Ma se il Marito a torto la martella,
 Si fa più dalla moglie mal volere.
 Con il tricke, trucche, e trà,
 Chi la corda sempre tira,
 Poi la spezza in verità.
 Gelosi maritati, a me sentite,
 Le Mogli mai ristrette non lasciate,
 Perchè se a torto voi v'insospettite,
 Il foco in casa allor più crescer fate,
 Con il tricke, trucche, e trà,
 Chi la corda sempre tira,
 Poi la spezza in verità.

SCE-

S C E N A XI.

Capitan Francone, Giannina, indi Bernardone.

Cap. V Iva, viva Giannina. Hai nel cantare
 Veramente una grazia che inamora.

Gia. Cosa ho da far. Vi sono tante e tante
 Che cantano per spasso, e per diletto, *(si alza)*
 Ma io canto per rabbia, e per dispetto.

Cap. Forse per tuo marito?

Gia. Non so niente.

So ben, che a tutte l'ore

Disperar mi fa.

Cap. Gran Villanaccio!

Ber. *(Ho già ordinato un grosso catenaccio)*

Oh canchero. Che vedo,

Mia moglie, e il Capitano un' altra volta

In conferenza stretta?

Mio Cognato a chiamar corro di fretta.

in atto di partire.

S C E N A XII.

Masino, e detti.

Mas. *(D* Ove così di faria?)

Ber. Giusto appunto

Veniva per cercarti.)

Mas. *(E perchè mai?)*

Ber. *(Specchiati un poco là, che lo vedrai.)*

Cap. Non so che dir, mi fai pietà Giannina?

Di troppo Bernardone

A torto ti strapazza;

Ma quella testa pazza

Di correggere a me lascia il pensiero.

Ber. *(Ah che ti par?)*

Mas. *(Mi par, che dica il vero.)*

Gia. Oh quanto che voi siete,

Signore, di buon core!

Cap. Oh quanto, oh cara,

B

Sei piena di bontà?

Ber. (Cara! sentisti?)

Mas. (Non ci è male alcuno.)

Cap. Mi dispiace, estremamente

Che sposa già tu sei di quel balordo...

Gia. Vecchio, senza giudizio.

Ber. (E adesso che ti pare?)

Mas. (Quello ch'è vero, non si può negare.)

Cap. Perchè, se fossi sciolta,

Sposare ti vorrei.

Gia. Sarebbe stata

La mia una fortuna.

Cap. Sì, lo giuro,

Sei troppo buona, e bella.

Gia. Rossa rossa

Mi fate diventar.

Ber. (E questo?) (garbato,)

Mas. (E questo è un complimento semplice, e

Ber. Vanne a farti squartar caro Cognato,

Gia. (Oh mio marito!

Cap. (Non aver paura.

Ber. Servitor suo.

Cap. (Facciamolo arrabbiare,

Ber. Padroni riveriti.

Cap. Cosa vuol?

Ber. Voglio la moglie mia.

Cap. Alpetta un poco,

Che adesso sta occupata.

Ber. Oh questa è bella:

Animo, presto a casa frasconcella.

Gia. Eccomi quà...

Cap. Ti ferma.

Ignorantaccio,

Quando che un Cicisbeo

Sta discorrendo con la sua Signora

Frastornar non si deve.

a Giannina.
a Bernardone.

Mas. E dice bene.

Ber. E tu l'approvi ancor?

Mas. Mi vien da ridere.

Gia. E rido ancor io.

Ber. Come ridete?

Ah Moglie sfacciatella!

Cognato marmittone!

Cap. Eh chetati una volta, brontolone,

Ringrazia pur la sorte,

Che devo andar per obbligo in Fortezza

A dare un'ordinanza,

Perchè la sera a noi di già s'avanza.

Ber. E se no che farebbe?

Cap. A tuo dispetto,

Tutta la notte qui vorrei passare

A rider con tua moglie, ed a cantare. *parte.*

S C E N A XIII.

Bernardone, Giannina, e Masino.

Ber. Desso ch'è partito il Capitano,

A faremo i nostri conti briconcella.

Gia. Che conti?

Mas. Se la tocchi,

Se un tantin la strapazzi,

L'averai da far con me.

Gia. Se fra di noi

Passò qualche discorso

Fu fatto con modestia.

Mas. Senz'ombra di malizia.

Ber. E quando tuo marito

D'esser desiderava?

Gia. Fu una burla.

Mas. Fu una cosa lì detta per spissetto.

S C E N A XIV.

D. Aurora, e desti.

D.A. S Ei qui Masino?

Mas. S Che comanda?

D. A. Sappi, che il Signor Zio,
D'andare alla Fortezza
Domani ha divisato,
Perchè si trova adesso un po' scaldato.

Maf. Per me son sempre pronto.

D. A. E' questa forse
Lauretta la tua sposa?

Maf. Nò, Signora;
Ma è questa poverella
Giannina mia Sorella.

D. A. La moglie che mi hai detto
Di marito tanto sospettoso,
Che mai per gelosia
Da lei non sta disgiunto?

Gia. Illustissima sì, son quella appunto.

D. A. Oh povera ragazza! E' dove adesso
Si trova costui?

Maf. Eccolo là.

Gia. Mio Marito, Signora, è questo quà.

Ber. Padrona gentilissima.

D. A. Quel vecchio?
Quel brutto Babbuino?

a Masino.
a Giannina.

Gia. Ah!

D. A. Se sospiri,
Ti compatisco assai. Io mi credea,
Che quello fosse, certo, il Nonno tuo.

Ber. La ringrazio di cor dell' amor suo.

Gia. E pur gli voglio ben! Ma cosa serve?

E' tanto con me ingrato,
Che fin le mie finenze,
Le tenere carezze,
Per sospetti le prende, e per inganno;
Non si può dar del suo più cor tiranno.
Poverella, sventurata,
Sono oppressa, e maltrattata
Quanto più che son fedele.

Dallo Sposo mio crudele
Son costretta a tutte l' ore
Con dolore a sospirar.
Maledetta quella sorte,
Che mi fece innamorar.
Poco mangio, e poco dormo.
Notte e dì sto a lavorare:
Al Balcon non posso andare:
E se canto per diletto,
Forma subito un sospetto,
Con la faccia mi minaccia,
E comincia a brontolar.
Maledetta quella sorte,
Che mi fece innamorar.
Che ne dice la Signora?
Ah fratello, che ti par?
Che stella malandrina!
Che sorte è questa mai?
A povera Giannina!
Marito ingrato allai!
Sei nato proprio al Mondo,
Per farmi disperar.

entra in casa.

SCENA XV.

Bernardone, D. Aurora, Masino, indi Lauretta.

D. A. **M**l fa tanta pietà quella meschina,
Che senza perder tempo,
Da un mio Zio Capitano
Ti voglio far laggar brutto Villano.

entra nella Villa.

Maf. Ed io se non fosse
Per non lasciar più sola la Lauretta.
Una querela ti farei di fretta.

Ber. Dice un proverbio antico:
Che chi male non fa, non ha paura.

La. Masino caro mio, sai pur che sola
Quando che si fa notte

In Casa non mi posso accostumare.
E poi ora mi par di riposare.

Mas. Vengo, Lauretta. Caro ser proverbio
Doman discorreremo.

Lau. Cosa è stato?

Forse vaneggia ancora il poverino?

Ber. Di mia moglie. Masino,
Io solo son padron.

Lau. Ma non di farla
Morire intisichita

Ber. Ne mente chi lo dice.

Lau. Così e sì non fosse.

Mas. Ti voglio far sentir doman le botte.

Ber. Eh me ne rido.

Lau. Andiam.

Mas. Felice notte. *entra in propria Casa con Lau*
S C E N A XVI.

Bernardone, indi D. Orlando.

Ber. O Rsù entriamo in casa, e con prudenza
Infin a domattina

Voglio dissimular con la Giannina. *incammin.*

D. Or. M' ha detto mia nipote

Un certo non sò che di Bernardone.

Ber. Chi è? sentò a chiamarmi s' *arresta, e si volta.*

D. Or. (Fosse questo!)

Ber. (Oh che brutti mostacci!)

D. Or. (Variare

Vuò pur ora linguaggio.) Dite un poché:

Sapute dire dove star Marite

Di Masine Sorella?

Ber. E per quel cosa;

Signor lo dimandate?

D. Or. Aver sentite,

Che state queste un galantuom d'onore;

E mi, che onor piaciute,

Conoscere, folere, e regalare.

Ber. Se altro non bramate,

Io son quello, Signor, che voi cercate.

D. Or. Tu state?

videndo

Ber. Io sì,

D. Or. Che consolazione!

Ber. Io sono Bernardone.

D. Or. Care amiche,

Date un abbracciamento.

E abbraccia;

Ber. Oh mi confonde.

D. Or. Saltate via, fate grande festa.

Ber. Perchè?

D. Or. Perchè tagliar soler tu testa. *sforza la scia.*

Ber. Cos' è quello negozio?

(bala.

D. Or. Pist, canaglie... *ruotando la Sciabola,*

Ber. (Questo è ubriaco.) Piano...

D. Or. Tu marite

De possre innocentine.

Che chiamate Giannine?

Ber. Ma Signore...

D. Or. Zitte, nize rumore:

Fessignierie ginocchie quà piegate.

E teste, zaffe, subite tagliare.

Ber. Gente, soccorso...

D. Or. Spize tu, serflucter,

Ajute nan chiamare;

Gelosie castigare

Con queste sciable mi folere atesse.

Ber. Pietà...

D. Or. No, nix pietà.

Ber. Caso spietato.

(Chi diavolo mai l' ha quì mandato.)

Mio Signor, garbato, e bello

Senta almeno una parola:

La mia testa è testa sola;

E se avessi un' altra testa,

Non direi a lei di nò.

- D. Or.* M' aver fatte persuade!
Dunque nase taglierò.
- Ber.* Nò, cospetto di Baccone.
Sappia, ch' io son tabaccone;
E se retto senza naso,
Come più tabaccherò.
- D. Or.* Cavar occhio solamente...
- Ber.* Se con due non vedo niente.
- D. Or.* Recchia, recchia mi tagliare...
- Ber.* Posso sordo diventare.
- D. Or.* Tagliar lingua...
- Ber.* E se tartaglio?
- D. Or.* Tagliar mano...
- Ber.* Brutto taglio.
- D. Or.* Dunque gambe taglierò...
- Ber.* Cavalcar poi non potrò.
- D. Or.* Tu star furbe maledette!
Per atesse perdonate;
Ma gelose si più state,
Corpo a mezze spaccherò.
- Ber.* Deh pietà di un poveretto;
Non più colpi, e Sciabolate;
Mi ricordo le tagliate,
Più geloso non farò.

Bernardone entra in Casa, e D. Or. nella Villa.

S C E N A XVII.

Notte.

Capitan Francone con quattro Granatieri.

- A** Bel bello mi sono qui avanzato.
Per sentir se l' amico
Strapazza la sua moglie. Il Mondo è cheto.
Voce alcuna non sento.
Chiusa è la porta, ed ogni lume è spento.
Amici, un altro giro
Facciam per qui di dietro all' Orticello.
Perchè quest' oggi ho visto,

Che lì la Casa corrisponde ancora.
Attenti con l' orecchio,
State pur voi; e in caso, che sentiamo
Il Vecchio a strepitare,
In arresto da noi s' ha da portare.

par: e co' Granatieri.

S C E N A XVIII.

Giannina, poi Masino dal suo balcone.

- Gia.* **Q** Uesta notte davvero che Bernardone
Mi dà da sospettar. Se n' entra in Casa,
Niente non parla, e presto va à dormire.
Il core impaurire
Questa cosa mi fa. Da mio fratello
Adeffo voglio andare
Per prendere parere. Intanto aperta
Lascio la porta, e questa di Masino
Pian piano batterò.

picchia all' uscio di Mas.

Mas. Chi è?

Gia. Son' io.

Mas. Giannina?

Gia. Zitto.

Mas. Oimè! Vi sono guai?

Gia. Apri, tira la corda, e lo saprai.

Masino apre la porta, e Giannina entra.

S C E N A XIX.

*Bernardone dalla sua porta mezzo spogliato, e con
lume in mano, indi D. Orlando, poi D. Aurora
dal balcone.*

- Ber.* **Q** Uì non è... neppure in Casa...
Porta aperta... ed a quest' ora...
Ah scappata è la Signora.
E' tradito sono già.
Ma la porta io vuò serrare,
E farà quel che farà.

entra, e serra l' uscio.

S C E N A XXI.

D. Aurora, e Lauretta, ciascheduna dal suo Balcone; indi Bernardone esce dalla porta con una corda, e Giannina entra in casa, e ferra l'uscio, poi Capitano con i quattro Granatieri.

HO sentito un gran rumore,
Per Giannina ho ben paura.
Ma la notte è molto scura,

Lau. a 2 Osservare non si può.

D. A. Masin Zio voglio chiamare,
Or mio E con lui giù scenderò.

Ber. Son quà Giannina mia...
Son quà Giannina bella...
Giannina? Ah poverella!
Giannina! Ah non risponde!
La testa si confonde...
Non so quei che mi far.

Cap. (Venite Granatieri,
Quà sento del bisbiglio.
Sarà qualche scompiglio,
Stiam meglio ad ascoltar.)

Ber. Che notte... che paura...
Che affanno... che rovina...

Ma gente s' avvicina,
Comincio più a tremar.

Cap. Chi è là? Chi sei? Rispondi.

Ber. Signor, son Bernardone.

Cap. E perchè stai, briccone,
In strada a strepitar?

Ber. Sappiate, il fatto è questo...
Ciòè fra tanto in letto
Dormiva io poveretto...
Ciòè, la gelosia...
Ciòè, la moglie mia...
La porta, il pozzo ancora...

entrano.

Cap. Finiscala in malora,
Tu non ti sai spiegar.

Ber. E' morta la mia Moglie.

Cap. Giannina?

Ber. Sì, Signore.

Cap. Ah barbaro uccisore!

Ber. Se in Pozzo s'è buttata.

Cap. Nò, tu l'avrai gettata.

Ber. Signor, non ne so niente.

a 2. (Correte presto gente,
(Venite ad ajutar.

S C E N A XXII.

D. Aurora, e D. Orlando; indi Masino, e Lauretta; poi Giannina dalla sua porta con lume in mano, e detti.

D. A. **C**Hi grida, chi chiama.

D. O. Pordelle chi fare.

Cap. Qui scale portare.

Mas. Soccorso chi vuole.

Lau. V'è qualche rovina?

Ber. S'è morta Giannina.

Cap. Nel pozzo poc' anzi

Mas. (Costui l'annegò.

Lau. a 2 (Ah can di Cognato.

D. O. D. A. a 2 (Canaglia briccone;

(Che caso spietato!

(Che scena funesta!

(Che notte è mai questa!

(Più fiato non ho.

Gia. Tacete, Signori;

Che chiasso, che ghetto!

Di notte nel letto

Dormir non si può.

Ber. Lau. Mas. a 3 (Cosa vedo? è quà Giannina!)

D. O. (Chi è colei col lume in mano?) *a D. A.*

D. A. (Non è questo il Capitano!)

Cap. (Che stupor, quì Donn' Aurora!)

30
Ber. (Son svegliato, o dormo ancora!)
Gia. (Questo è spasio, in verità.)
Tutti. (Che sorpresa è questa quà!)
D. O. Chi star quella Villanella? *a Mas. ed a Lau.*
Mas. Lau. a 2 Questa è buona, questa è bella.
ridono senza dargli retta.
Ber. Come? in Pozzo non andasti? *a Gia.*
Gia. Tacì matto che sognasti.
D. A Chi star quella? Tate udienza.
a D. A. e al Cap.
Cap. D. A. a 2 (Or non parlo per prudenza.)
D. O. Chi star quella, Bernardone?
Gia. Mas. Lau. a 3. Lascia il vino, ubriaccone
Ber. D. O.
Mas. Lau. a 4. Pazzo, asse divent^a già.
D. A. (Questa cosa come va!)
Gia. a 2 (Questo è spasio in verità.
 Per le poste di trotto, e galoppo,
 La mia testa per aria cammina...
 Alle Stelle di già s'avvicina...
D. O. Più non posso la coria frenar...
Ber. Piano.. ferma.. non reggo alla Bgriglia.
Cap. Para quà... piglia là... para piglia...
D. A. Ferma tu... tira più... piglia, para...
 Chi soccorre... chi ajuta, ripara...
 Ah la testa già vola a tempesta,
 E quel Bomba la sento scoppiar.
 Per le poste di trotto, e galoppo,
 Quella testa per aria cammina. *a Ber.*
 Oh che pazzo! Nel pozzo Giannina?
 Meglio il vino bisogna adacquar.
Gia. Già la geute per te si scompiglia.
Mas. Di te già ben si fa meraviglia.
Lau. Presto sù, piangi, prega, ripara.
 Che il gastigo se nò si prepara.
 Ah molesta per te la tempesta
 Di già romba, e la sento scoppiar.
 Fine dell' Atto primo.

31
 ATTO II.

SCENA PRIMA.

Piccola Strada di Campagna, corrispondente
 alla Casa di Bernardone, e a quella
 di Malino.

*Masino con un biglietto in mano, indi
 Bernardone.*

Mas. D A che venuti son quei Forestieri
 Non so, che sia riposo. Alla Fortezza
 Andiamo alla buon'ora
 Per far questo servizio a D. Aurora.
Ber. Dove Signor Corriere?
Mas. Oh, qui tu sei.
Ber. Fo riverenza a lei.
Mas. Cos'è, scommetto
 Che dgerito il vino ancor non hai.
Ber. Del nuovo impiego mi consolo assai.
Mas. Come sarebbe a dir?
Ber. Vedo. Cognato,
 Che sei già diventato
 Corrier di Gabioetto:
 E' di qualchè Signora quel viglietto?
Mas. (Mi voglio divertir.) Certo, è di donna.
Ber. E in conseguenza credo,
 Che andrà diretto a qualche Cicisbeo.
Mas. Ad uno Uffizial.
Ber. Colà in Fortezza?
Mas. Giusto in Fortezza appunto.
Ber. Dall' amico?
Mas. Dal Capitan Franccone.
Ber. E me lo dici
 Con quella indifferenza!
Mas. Se ti scotta, cor mio, ci vuol pazienza.

Cognato mio carissimo.
 Per quel bel viglietto
 Vedrai che regaletto
 L' amico mi farà.
 Già so, ch' è splendidissimo,
 E poi è innamorato;
 Chiamare fortunato
 Mi posso in verità.
 Oh caro il mio viglietto.
 Ti bacio, e stringo al petto;
 Tu sei la mia fortuna,
 La mia felicità.

parte.

S C E N A II.

Bernardone, indi Giannina.

Ber. O H che moglie, oh che moglie, oh che
 Sbalordito incantato (Cognato?)

Mi fanno più restar.

Gia. Già che a buon' ora
 Sortito è Bernardon... sia maledetto...
 Guardate dove sta!

Ber. Ecco l' amica.

Gia. Adesso, m' ha veduta.

Ber. Chi sa mai

Dove di andar pensava!

Gia. (Son confusa...
 Vado dalla Signora, o torno indietro?)

Ber. Che rabbia che mi viene.

Gia. Con la testa

Vedo che mi minaccia.)

Ber. (Quante trappole!)

Gia. (Oh che occhiate mi dà.)

Ber. (Vorrei sfogarmi.)

Gia. (Qualcosa dir vorrei.)

Ber. (Ma non è tempo.)

Gia. (E' meglio, che stia zitta.)

Ber. (La vendetta

Voglio far più matura, e là sul fatto.)
 Gia. (Chi sa, chi sa quel matto,
 Quante contro di me vendette inventa.

Ber. (Giudizio Bernardon.)

Gia. (Giannina attenta.)

Se contro me magagne machinate,

Sposino sappiate.

Carino ascoltate,

Che giustizia vi sarà.

Ber. Risposta del viglietto se attendete.

Non più v' affligete.

Fra poco l' avrete.

Forse adesso scriverà.

Gia. E' giorno; e il vino ancor lavora in testa.

Ber. Che festa voglio far quando son sano.

Gia. Che strambo, che strano!

Ber. Che sposa fedele!

Gia. Tacete crudele.

Ber. Via zitto spierata,

a 2 (Che stella è questa mia, che forte ingrata.

S C E N A III.

Lauretta, e detti.

Lau. S Ei qui, Cognata mia.

Gia. Buon dì Lauretta.

Lau. Che fu? Se non m' inganno

Di vederti turbata un po' mi pare.

Gia. Ma se sempre costui mi fa crepare.

Lau. Se tu dai retta a un pazzo,

Cognata mia sei matta.

Ber. Guarirò, guarirò.

Gia. Vuoi qualche cosa.

Lau. A prenderti mi manda donn' Aurora

Perchè ti vuol parlare.

Gia. Andiamo dunque.

Ber. Di quà non ti partire.

Lau. Oh questa è bella!

C

Ber. O bella, o brutta, io così voglio e basta.

Lau. Vorrei sapere un poco

Per qual difficoltà non può venire?

Ber. Perchè non voglio.

Lau. Ed io se lo volessi?

Ber. Oh cara la Signora Gradassina!

Lau. Vieni, vieni Giannina.

Gia. Nò, Lauretta,

Non facciamo più scene.

Lau. Andiam...

Gia. Ti prego...

Lau. Dunque vincer costui.

Gia. Usiam prudenza.

Lau. Va, me la pagherai dell' insolenza.

Se mi vien la mosca al naso,

Se mi metto nel puntiglio;

Ti rovino, ti scompiglio,

Voglio farti disperar.

Sono offesa, e son stizzata;

Son Lauretta, già lo sai;

E fra poco vederai

Se vendetta saprò far.

S C E N A IV.

Bernardone, Giannina, indi D. Orlando.

Ber. In somma, in ogni conto

Esser proprio tu vuoi la mia rovina.

Gia. Sai, che dice Giannina?

Che questa vita non può a lungo andare.

Ber. La finirò ben io.

Gia. Non so scordarmi

La cosa del Viglietto.

Ber. Ti dico, che so tutto.

Gia. E cosa sai?

Ber. Quello che so col tempo lo saprai.

D. Or. Chi state quà.

Ber. (Diavolo!

parte.

E quello coi mostacci.)

Gia. Serva vostra.

D. Or. Pone sciornie ragazze.

Tite tu vecchie pazze,

Perchè non far saluto?

Ber. Che fiate mio Signore il ben venuto.

D. Or. Chi star tu fravoletta?

Gia. Fravoletta, che fravola voi dite?

D. Or. Mi foler dir, chi star fessigheria?

Gia. Signor, son Giannina.

D. Or. Oh che contente

Provate mi de fostre conoscenze.

Gia. Tutta vostra bontà.

D. Or. Tate manina,

Foler bacià... perchè far tu rumore?

a *Ber.* che batte i piedi.

Ber. La scarpa è stretta, e sento del dolore.

D. Or. Tu star geloso ancora.

Ber. Io più geloso?

Il Celo me ne liberi:

Non è vero, Giannina?

Gia. Eh Signor sì,

Geloso nò, ma siamo sempre R.

D. Or. Badar pene...

pone la mano sulla sciabola.

Ber. Lo dice per scherzare.

D. Or. Orsù folere andare

Per certe Servizioale.

Gia. Come a dire?

Ber. Si sente forse qualche stitichezza?

D. Or. Servizioal a far devo in Fortezza.

Ber. (Questa è più bella!)

D. Or. Capitan Erancone

Conosciute tu?

Ber. Per mia disgrazia

Lo conosco pur troppo;

Or. D. Mi con queste
Aver da far duelle.
Gia. E che v'ha fatto?
D. Or. Spolar tate parole a Nipotine,
E poi nix più foler.
Ber. Che briconata!
D. Or. Ma queste Sciabolone
Farà vendicazione.
Gia. Mi dispiace.
Ber. Lo conoscete voi?
D. Or. Mi non sapute.
Ber. E ben, io stesso adesso
Conoscer vel farò. Andiam.
D. Or. Star pronte.
Ber. E quante più ferite
Riceverà da voi,
Tanto più ci avrò gusto.
D. Or. Star allegre
Mi foler contentar.
Gia. Ma perchè mai
Contro del Capitan tanto furore?
Ber. Perchè l'onor lo vuol.
D. Or. State mancatore.
Carè carè mie Giannine,
Nò, non star mortificate,
Quelle core poverine
Mi voler consolar,
Non temute, non scordate;
a Bernardone che l'affretta a partire
Capitanie sbudellar,
Con te pelle Fravolette
Fare amore mi voler... *come sopra.*
Spette un poche, spette spette,
Già sapute mie dover.
Tu m'aver già innamorato... *a Gian.*
Mi aver tu già rotte tessa... *a Bern.*

Star allegra, star in festa... *a Gian.*
Più pazienza non aver. *a Bernardone.*
Marcie, marcie Mammalucche,
Teste matre, cape Zucche,
Nixe tu saper creanza,
Pon costume, pone usanza;
Quante pelle star Giannine,
Tante tu state animale,
Al Casotte in Carnevale
Da marmotte si poi far.

parte con Bernardone.

SCENA V.

Giannina, indi D. Aurora.

Gia. P. Overo Capitano! In questo punto
Di quanto che ho saputo
Io ne voglio dar parte a Donn' Aurora.

in atto di partire.

D. A. Dov' è quell' insolento?
Gia. Oh mia Signora
Giusto da voi veniva.
D. A. Quel villano
Dov' è di tuo marito?
Gia. Ah presto andate!
Correte, riparate.
D. A. Ch' è successo?
Gia. In questo punto istesso, vostro Zio
Insieme con mio marito sono andati
Colà verso il Castello.
Per far del Capitan strage, e macello.
D. A. Ahi sventurata me! presto Giannina,
Di tuo Fratello in traccia
Corri senza dimora. Là in Fortezza
Sicuro il troverai.
Gia. Vado, Signora sì.

*Masino, e detti.**Mas.* D Ove tu vai?*Gia.* Eccolo quà.*Mas.* Che fu?*D. A.* Dimmi Masino,

Consegnasti al' amico quel viglietto?

E' morto, o' vive ancora?

Gia. E' ferito sì, o nò?*Mas.* Ma che sognate?

Ecco quà la risposta, e giubilate.

*da un' altro viglietto a D. Aurora.**D. A.* Come mi batte il cor.*apre il viglietto, e legge.**Mas.* Dimmi, Giannina,

Cos' è questo timor? Per qual motivo

Siete così affannose?

Gia. Or te lo dico:

Quel Signor coi mostacci

Il Capitano è andato a disfidare;

Perchè dovea sposare,

Mi par, questa Signora, e l'ha burlata.

D. A. Felice me, son tutta consolata.*Mas.* Abbiamo buone nuove?*D. A.* Or del duello

Io non ho più paura.

Gia. Dirè il vero?*D. A.* Anzi in quest' oggi io spero

Di dare al Cipitan la man di Sposa.

Gia. Festa dunque facciamo.*Mas.* Allegramente.*D. A.* Con mio Zio prestamente

Mi scrive che desidera parlare,

E quà lo viene adesso ad abbracciare.

Il core d' allegrezza

Saltando in petto v'è!

Un mare di dolcezza

Mi sento giusto quà:

Quest' alma in dolce calma

Respira già contenta;

D' amor più non paventa,

Più vacillar non fa.

Che gioja, che piacere,

Che amabile diletto;

Contento più perfetto

Di questo non si dà.

S C E N A VII.

*parte**Masino, Giannina, indi Capitano.**Mas.* O Rstà già che si trova il ferro caldo

A batterlo vuol andare;

*in atto di partire.**Gia.* Dove vai.

Forse dal Capitano?

Mas. Nò, ma da questa per la buona mano: *parte.**Gia.* Iorte, forte briccona,

A tutti favorisci, e a me non mai!

Sempre fra pene e guai

Mitocca stare per uno Spgso ingrato.

Cap. Chi buon giorno Giannina.*Gia.* Chi ben tornato.*Cap.* Della passata notte

Com' andò l'istoria?

Gia. Pe favore,

Non te parliamo più.

Cap. Ma tuo Marito.

Per l'acosa del pozzo.

Impreke nel mio cor qualche spavento.

Gia. E adesso il mio per voi batte contento.*Cap.* Per ne, Giannina mia?*Gia.* Sì; un tardate,

E Donn'Aurora a consi are andate.

Cap. Ah furbetta furbetta E chi tel disse?

Gia. Lei propria di sua bocca.

Cap. Ma se prima

Col Zio non fo valer la mia ragione.

Io non vado colà. So, che m'adora;

So, che l'amo ancor io. Da qualcheduno,

Certo, che siamo stati

Traditi tutti e due, ed ingannati.

Gia. E tant' l'allegrezza,

Che piangere mi fa.

Cap. Ma tu Giannina

M'obblighi sempre più.

Gia. Fo il mio dovere.

Cap. Io ti vorrei vedere

Al par di me contenta.

Gia. Eh Donn' Aurora,

Signore, non son io. Ella ha motivo

Di chiamarsi felice. I casi miei

Palesi a voi di già sono abbastanza;

D'esser contenta più non ho speranza.

Care Donne giovinette,

Che gelosi sposi avete,

Voi per prova dir potete

Se contenta posso star.

Fra l'Incudine, e il Martello,

Posso dir ch'è questo core;

Tormentato a tutte l'ore

Nè lo posso consolar.

Ma se vi fate Sposo,

In segno d'allegria.

La mia malinconia

Mi voglio far passare,

Canzoni vuol cantare,

E ridere, e ballar.

parte.

S C E N A VIII.

41

Capitano indi D. Orlando, e Bernardino.

Cap. C He grazia, che buon cor! Costei per bacco,
Merta miglior fortuna; e se non fosse...

Basta son Cavalier, nè devo, e posso

Al mio dover mancare.

Con questo Signor Zio vorrei parlare.

D. Or. (Ma tu cospertonaccie,

Aver mi fatte caminar tre miglia.

E nix Capitan trovar potete.)

Ber. (Lo troverem, Signor.)

D. Or. (Quel militare

Chi state là?)

Ber. (Cavate Sciabolone;

Star giusto quello Capitan Francone.)

Cap. Oh quanto son contento!

D. Or. (Quello state?)

Ber. (Sciabolone cavate;

Se vi dico, ch'è quello.)

D. Or. (A tesse.)

Ber. (In testa

Dategli il primo colpo.)

D. O. (A pezze a pezze

Mi soler fare come a Tarantella.)

Ber. Ziffe, Ziffe da bravo.

D. O. Capitane,

Spada cavate preste.

Cap. A me? son pronto.

Ma perchè padron mio?

S C E N A IX.

Giannina, D. Aurora, Masino, Lauretta, e detti

Gia. Imè, què che si fa?

D. A. O Pian Signor Zio.

Lau. Fermatevi.

Mas. Non fite.

D. A. Ah caro Zio, sappiate,

G 2

42
Ch' egli m' adora ancora,
Che mio Sposò esser vuol. Contenti tutti
In casa dunque entriamo.
Venite Sposo mio.

D. Aurora prende per mano il Capitano, e saltando, giubilando entrano.

Cap. Mia Spola andiamo.

D. Or. Che guste, che allegrie. Feste, Panchette, Bottiglierie, Sorpette.

Subite andate ad ordinar Fattore.

Pelle Giannine, andiam. prende Giannina per mano, e come sopra entrano.

Gia. Andiam, Signore.

Lau. Hai capito. Masino?

Mas. Ho inteso bene.

Lau. Dunque andiamo ancor noi.

Mas. E con prestezza.

Lau. Che gioja inaspettata!

Mas. Oh che allegrezza! come sopra.

S C E N A X.

Bernardone solo.

POvero Bernardone! E quale è questa
Di continui malanni

Tempesta indiavolata? Quando credo
D' esser già al coperto, ed al sicuro,
Sono allor più fra l' ombre, e fra l' oscuro.
Dove mi sia non sò! Son sì confuso,
Sorpreso, stupefatto,
Che allo Ospital per matto

D' andar sarò costretto... Ecco il cervello
Gà balla la frullana... il capo mio
Gà balza qual pallone... i sentimenti
Perdo di grado, in grado...
Amici, ai Mattarelli io già men vado.

43
Maritati poverelli,

Già vi lascio, e dico addio;
Qualche volta ai Mattarelli
Dch venitemi a trovar.
Contemplando il caso mio,
Gli occhi bene aprir potete,
Che le mogli lo vedete
Se le teste fan gonfiar.

Sia giovine il Marito,

Sia bello, o sia compito,

Sia vecchio, o sia attempato,

Sia sciocco, o letterato,

Le Mogli, miei Signori,

A noi non danno udienza,

E tutte in conseguenza

Ci stanno a corbellar.

parte.

S C E N A XI.

Camera.

D. Orlando, Capitano, indi Giannina.

D. O. G Ran tradimento! E nostre Servitore..

Cap. Fu quel che ci tradì. Egli sedotto

Dal primo mio Tenente, amante ancora

D. O. Di Nipotine?

Cap. Appunto, dalla Posta

*Tutte le nostre lettere pigliava,
E del Tenente in man le consegnava.*

*D. O. Per Picche, l' une, e l' altre
Aver da far come me.*

Cap. Simile azione

Non fu da Militar, ma da Briccone.

G. a. E' fatta questa pace?

D. O. Sì, star fatta.

Cap. Restò ciascun di noi già sincerato.

D. O. Mi contente chiamar.

Cap. Io fortunato.

G. a. Me ne rallegro assai. Sol' io meschina,

Non posso questo cor mai consolare.

D. O. Pofferine!

Cap. Dimmi: avresti a caro

Con Bernardone di tornare in pace?

Gian. Questo è quel che desidero.

Cap. Bene dunque,

Vuò scrivergli a tuo nome

Un viglietto amoroso.

Gia. Ed a qual fine?

Cap. Per disporlo con dolci parolette

A farlo ritornare al primo amore.

D. O. Pensier non dispiaciute.

Gia. Oh, sì, Signore.

Cap. Chi e fuori?

S C E N A XII.

Masino indi Bernardone, e detti.

Mas. C He comanda.

Cap. Portate qui una Sedia, e un Tavolino,
E da scrivere ancor.

Mas. Subito, lesto.

entra, e torna con un tavolino.

Cap. Lieto giorno per te sarà ancor questo.

Ber. (Oh bel Terno secco!)

(a Giannina.)

Mas. Il Tavolino

Ecco quà bello, e pronto.

Cap. Da sedere.

Mas. Ecco la sedia ancor.

prende una sedia.

Cap. Bravo

siede.

D. Or. Masine.

Di quà marciar, partire,

Mas. Vado Signor mio sì.

Ber. (Stiamo a sentire.)

parte.

Gia. Signore, per favor questo viglietto

Vorrei che lo scrivesse a gusto mio,

Cap. Sì, come vuoi.

Ber. (Son capitato a tempo.)

D. Or. Via da brava,

parole tutte Zucchere.

Cap. Teneri sentimenti, e affettuosi.

Gia. M'ingegnerò alla meglio; sentirete.

Ber. (E sentirò ancor io.)

Cap. Detta.

Gia. Scrivete.

Giannina detta, e il Capitano scrive.

Caro mio dolce amore,

Sappi ch'io sono...

Ber. Un' Asina.

Gia. Io asina; Signore!

al Capitano.

D. Or. Star gran bestialità!

Gia. A me quest' insolenza?

D. Or. Ma che state impazzite?

Cap. Che diavolo voi dite!

Chi ha mai parlato quà.

Ber. (Che spasso, che diletto.)

Cap. Via tempo non perdiamo.

D. Or. Mi dettarò Viglietto.

Gia. a 2 (Sì, sì, meglio farà.)

D. Or. Mio pene adorabilissime,

Io sono....

Ber. Un bel mezzano.

D. Or. Vassistas, Capitano,

battendo la mano sul Tavolino.

Gia. E' troppa civiltà.

Cap. Per voi la mia pazienza

Perduta adesso ho già.

si alza, e lacera il Foglio.

D. Or. Mi star d'onor soldato.

Cap. D' offender non son uso.

Gia. Un sbaglio sarà stato.

Cap. Ancor son io confuso.

(Di troppa meraviglia)

a 3 E' il caso in verità!

Ber. D' un male maritato.

D' una sposina all' uio.

D' un protettor burlato.

D' un Cibisbeo confuso,

La bella meraviglia

Chi vuol veder è quà.

S C E N A XIII.

D. Aurora, e detti.

D. A. Osa fai quì, briccone? In questa sala
Chi ha introdotto costui?

Ber. (Ora sto fresco.)

Cap. Io, certo, non son stato:

Gia. Ed io neppure.

D. Or. Mi scommette sicure,

Che quelle ditte a noi prutte insolente.

Cap. Affè l' indovinate

Ber. Signori, io vengo adesso.

Gia. Anch' io lo credo.

Cap. A' on Villano

Parti di quà.

D. Or. Di casa fuor marciare!

Ber. Vado. (Ma meglio mi vuà vendicare.) *par.*

Gia. Chi mai l' avria creduto!

Cap. E' veramente

Ardito a maggior segno.

D. Or. Atesse atesse

Fate dare a Musine ordinazione,

Di non lasciare entrar più quel priccone. *par.*

S C E N A XIV.

Giannina, Capirano, e D. Aurora.

D. A. C'aro sposino mio, soletta un pezzo
M' avete fatta stare.

Cap. Oh perdonate:

In compagnia del Zio

Son stato fino adesso, per vedere

Di consolare ancor questa meschina.

D. A. Vi preme più di me dunque Giannina.

Cap. Povera creatura! Dal marito

S' ora andasse costei

Senza far prima pace,

D' ammazzarla colui saria capace.

D. A. Bella pietà,

con ironia

Cap. Mi pare, che lo dite

Con tutti i denti stretti.

Gia. La Signora

Non mi conosce ancora.

D. A. Io so, che sei

Una giovane onesta; ma..

Gia. Spiegatevi.

D. A. Siamo Donne, Giannina.

Gia. E pur son io

Di differente pasta.

Cap. Femine siete tutte, e tanto basta.

Che cosa sia la femmina

Io so per atto pratico;

E in chiari e schietti termini

Qui ve la spiegherò:

La femmina è un compendio

Di grazia, e di beltà:

Ma qualche volta è un cumulo

D' inganni e falsità:

Di tanti è la delizia,

La gioja, e la dolcezza:

Di tanti è l' amarezza,

E l' infelicità.

Ma io, mie care Donne,

Di voi non so lagnarmi;

E in pace, o pur fra l' armi.

Vi porto impresse quà.

E viva la Sposina,

Tamburi via suonate:

E viva la Giannina,

Cannoni su sperate.
Schierate le Trincere,
Spiegate le bandiere,
E viva ancor le femmine
Di tutte le Città. *parte.*

S C E N A XV.

Giannina, D. Aurora, indi Lauretta.

Gia. **U**N Sposo come il vostro
Così compito, e pieno d' allegria,
Non ho veduto ancor, Signora mia.
D. A. Dopo tanti sospiri, e lacrimette,
La fortuna alla fine
Mi ha resa consolata.

Lau. Presto, Signora, che siete aspettata.

D. A. Da chi?

Lau. Da vostro Zio.

D. A. Dove?

Lau. In Giardino.

E il vostro Sposo pur manda a chiamare.

D. A. Perchè?

Lau. Le nozze là vuol festeggiare.

D. A. Guardate che capriccio!

Lau. I Suonatori

Del Reggimento son già venuti

Da Masino invitati;

Ed i Rinfreschi ancor son preparati.

D. A. Vado quando è così.

Gia. Oh che piacere!

Lau. Che giornata gradita!

D. A. Sì, questo è il più bel dì della mia vita. *parte*

S C E N A XVI.

Giannina, e Lauretta.

Gia. **E** Noi, Cognata mia, che mai faremo?

Lau. Eh, che tu non sai niente. Con Masino
Abbiamo fra di noi già concertato
Quello che s'ha da far.

Gia. Lascia sentire.

Lau. Dimmi, tu la Chitarra

Non suoni a meraviglia?

Gia. Qualche poco.

Lau. O poco o assai questo ci basta.

Gia. E cosa

Di far pensato avete?

Lau. Animo andiamo;

Più tempo non perdiam ch' or lo saprai.

Gia. Ma la Chitarra...

Lau. La Chitarra è pronta.

Gia. E Masino...

Lau. Ti dico,

Che impaziente ci aspetta,

Vieni, Giannina mia.

Gia. Vengo, Lauretta. *partono.*

S C E N A XVII.

Ameno Giardino con varie Fontane, e sedili
di verdura.

*Banda di Suonatori militari, che stando a sedere
suonano delle Sinfonie, D. Orlando, che allegro
ascolta, indi Capitano, e D. Aurora.*

D. Or. **C**He grate melodie!

Che pelle Sinfonie!

Piacer fan Clarinetti,

Dan gusto Pifferetti,

Fagotti star famosi.

Star Corni buoni assai,

E suoni a' nostri Sposi

Faran pur consolar.

(Che amabile concerto!

Cap. (Che suono ameno, e grato!

D. A. (Sentite come il prato

(Fa lieto risonar.

D. Or. Sposini quà venite;

Accanto a mi sedere.

Cap. (Il core di piacere
D. A. ^a2 (Mi sento a saltellar. *sedono tutti tre.*
D. Or. Via presto, servitori,
Portar qui Limonate,
Piscottin, Cioccolate,
Bottiglie in quantità.

servi portano i rinfreschi.

D. A. Che giorno di contento!

Cap. i. Amor non più dolcezza.

D. O. D. A. Cap. ^a3 La gioia e l' allegrezza
Crescendo in sen mi va.

D. O. Prendete, *prende una limonata, e la*
presenta a D. Aurora.

D. A. Obbligatissima. *Presenta D. Orlando*
un' altra limonata al Capitano.

Cap. Oh grazie a' suoi favori.

D. O. Rinfreschi a' suonatori
ai Servi, *quali presentano a' Sonatori delle Cioccolate.*
Portate ancora là.

^a3 La gioia, e l' allegrezza,
Crescendo in sen mi va.

S C E N A XVIII.

Giannina, *senando il Chitarrino, Masino il Gal-*
liscone, e Lauretta il Cembalo, e detti.

Gia. Hi non suona, non balla, e non canta

Mas. ^a3 C In un giorno così segnalato;

Lau. Non ha mani, nè gambe, nè fiato,
O di rabbia si sente crepar.

D. O. D. A. Bravi, bravi, che cara sorpresa!

Cap. ^a3 Seguitate a suonare, e cantar.

Gia. Viva, viva sì bell' allegria;

Mas. ^a3 Viva, viva lo Sposo, e la Sposa;

Lau. Questa Coppia felice, e amorosa,

Mai disturbo non possa provar.

D. O. D. A. Bravi, bravi che cara sorpresa!

Cap. ^a3 Seguitate a suonare, e cantar.

Gia. Io salute vi voglio augurare.

Mas. Io ricchezze, allegrezze, e contenti.

Lau. Sempre amore con voi possa stare.

^a3 (Di Figlioli possiate abbondar.

D. Or. (Bravi, bravi: sedete ancor voi,

D. A. ^a3 (E rinfreschi vi fate portar.

Cap.

sedo Gia. Mas. e Lau.

SCENA ULTIMA.

Bernardone *vestito da Cantastorie con Chitarra*
e Cesto sotto il braccio pieno di Storie,
e detti.

Ber. IL Cantastorie
Chi vuol sentire,

Certo, stupire

Qui vi farà.

Cap. D. O. Chi l' ha chiamato?

Lau. ^a2 Di dove è uscito?

Gia. ^a2 (E suo marito.)

D. A. ^a2 (E mio

^a6 (Qual novità!)

Ber. L' istoria bella

So di Bertoldo,

Di Chiara Stella,

Di Bertoldino,

Di Cacafemmo,

Del gran Meschino,

Di Rodomonte,

Di Carlo in Francia,

Di Don Chisciotte,

Di Sancio Pancia,

D' un disperato

Mal maritato;

Che per la moglie

Pace non ha.

Questa è nuovissima,

Questa è bizzarra.

^a6

Ber. La mia Chitarra
Accordo già.

accorda la Chitarra, e canta

La bella Storiella, e graziosa
D' un povero marito io vuo cantare,
Che per avere amata la sua Sposa
Questa lo fece un matto diventare,
Nobiltà riverita, attenzione,
Ch' io canto di Giannina, e Bernardone.

Gia. Fermatevi un poco *si alza*

Padron caro mio,
Che questa ancor io
Cantare la so,

E meglio di voi
Spiegarla qui vuo.

Ber. Ma prima a me tocca.

Gia. Signori ascoltate

Ber. Via serra la bocca.

Si cara, cantate,

D. O. D. A. Silenzio, silenzio,

Cap. Mas. Lau. ^a Attent^a già sù.

Gia. Io canto d' una Sposa meschinella
Da un ge'oso marito tormentata;
Che in Casa star doveva la poverella,
Non già da moglie, ma da carcerata.

Ber. Che carcerata, non e vero niente. A tutt' i
spassi, a tutte le feste Bernardone la portava,
ma perchè voleva far l'amore con Tizio, Sem-
pronio, e Caio...

Fuor di Casa, il marito tradito,
Non lasciava la moglie più andar,
Ma lei, per fare a lui maggior dispetto,
Fece amicizia con un militare;
Bernardon lo sapeva, e poveretto;
Per paura dovea dissimulare.

Capitano conob-
be Giannina per accidente; e questo incomin-
ciò a proteggerla, perchè vedeva, ch' era a tor-
to strapazzata...

Da quel Vecchio geloso, rabbioso,
Che faceva sua moglie crepar.
In somma era costui.

Ber. Un uom d' onore;
Ma la sua moglie aveva...

Gia. Un cor fedele;
E la l'amava assai, e a tutte l' ore...

Ber. A Corneto il mandava a gonfie vele.

Gia. Mentite, mentite.

Ber. Sbagliate, Signora.

Gia. Menzogne voi dite.

Ber. Nò, nò verità.

Gia. Che uomo di fede?

Ber. Che Donna sincera!

(Un sciocco è chi crede

^a 2 (Le tue falsità.

D. O. Orsù, quest' istoria *si alzano tutti.*

Finir Bernardone.
O mie Sciabolone
Zif zaffè farà.

Ber. Ma caro Signore...

D. O. D. A. Cap. a 3 La pace vogliam.

Ber. L' offeso mie onore...

Mas. Lau. a 2. Gli offesi noi siamo.

Gia. Più buona, e carina.

^a 5 Non v' è di Giannina.

Gia. Più sposa amorosa...

^a 5 Di lei non si dà.

Ber. Non sò più resistere.

Gia. Via pace, Marito.

Ber. Dal fronte il prurito
Passando mi vá.

Gia. M'acosto un tantino.

Ber. Pian piano m'acosto.

Gia. La mano, spofino

Ber. Prendetela quà. *ss stringono le destre*

Gia. Ah furbo.

Ber. Furbetta.

Gia. Mio sole.

Ber. Mio amore.

Tutti Di gioia il mio core

Mi batte ta ta.

D.O. Suonatori allegramente

A strumente tate fiate.

Cap. Via suonate, via suonate,

D.A. Che vogliamo ancor ballar.

Ber.Gia. Balleremo ancora noi

Maf.La. ⁴⁴Gia che festa s'ha da far:

Qui la banda de' Suonatori si alza, e principia di nu vo a sonare. Bernardone, Giannina, Masino, e Lauretta pongono i loro strumenti sopra d' un sedile.

Tutti Viva viva l' allegria;

Viva viva ancor la Compagnia;

Che piacere, che contento,

Giubblare il cor mi sento;

Via saltiamo, via balliamo,

Là là lairà là là là là

Oh che gran felicità

Fine del Dramma.

Q U A R T E T T O pag. 19.

Gia. Dunque cantar sapete?

Cap. Vuoi sentire
Da me una canzoncina?

Gia. Oh, sì Signor:

Ber. Finiscila Giannina.

Cap. Ma noi altri Uffiziali
Cantiamo per lo più sempre in Francese;
Tu non l'intenderai.

Gia. Eh non importa;
Almeno sentirò la voce, e il gesto.

Ber. Si fa tardi Signor.

Cap. Che uom molesto.

Mas. Abbi prudenza un poco,
Sentiam la Canzonetta.

Cap. Mi dispiace

Di non avere indosso
Il mio Flauto traverso, ma non serve.
Supplirà al Traversiero il mio bastone.
Fate silenzio.

Gia. Zitti!

Cap. Attenzione. *Si serve del bastone per Flauto traverso, e con la bocca fa la voce del Traversiero, e si accompagna, e canta.*

Liran lillera,
Liron lillara;
Lirin lillera,
Liron lillà,
Vù set, ma scere,
Giannina emable,
La belle Mere
Del Diù d' amar.
Lirin lillera,
Liron lillà.

Gia. Che bella voce?

Che dolce canto
Mi piace tanto,
Seguite sù.
Bar. Lirin lillera,
Mas. Liron lillù.
Bernardone discorrendo a Masino ridendo.
(Crepar mi sento,
Non posso più.)
Cap. Vù ser l'ovrage
La plù dilecto,
La plù perfecte,
De la natur.
Liran lillera
Liron Lillù.
Gia. (Masino ride;
S'arrabbia questo)
Sentiamo il resto,
Seguite sù.
Ber. Cammina a casa,
La vuoi finire?
Monfù sentire
Non voglio più.
Cap. Che gran Villano!
Non hai rolore.
Gia Mas. Cap. a 3. Un seccatore,
Davver sei tu.
Ber. Ma l'ordinanza...
a 3. Non hai creanza...
Ber. Ma la Fortezza...
a 3. Che rustichezza...
Ber. Ma l'ora è tarda...
a 3. Che Turlo'u...
Ber. Liran lillera,
Liron lillù,
a 3. Un seccatore
Davver sei tu.

pag. 11.
Cap. Sento al core il bel desio,
Che mi accende, mi avvalor,
A Giannina serbo ognora
I el mio cor la fedeltà.
Che ti trema il cor nel petto
Dillo rabbia e dal dispetto
Nel tuo viso veggo già.

Pag. 20.

Gia. Poverina sventurata
Son oppressa e maltrattata
Per vo'ermi maritar.
Son costretta a lacrimar
Infelice ognor così.

Pag. 23.

Ber. Chi non sà che sia la donna,
E' un composto di raggiri,
Pien d'inganni, e di sospiri
Finge pronta a tempo, e loco;
Sa ben fare la rivola,
La superba e la sdegnosa
E se ha un pò di viso bello
Burla questo, e bur'a quello,
Pela, scotta, e gli ama tutti
Siano belli, o sieno brutti.
Io lo sò che l'ho provato
I sospiri e le finzioni
Che mi han fatto delirar;
E voi altri giovinotti
Deh fuggite dalle donne
Non vi fate corbellar.

Per

Per pietà voi che vedete
L'infelice stato mio,
Per pietà pensare oh Dio
Pria di avervi a maritar.
Oimè che il mio cervello
Mifero nel più bello
Comincia a delirar.

. pag. 47.

Cap Mentre dormi amor fomenti
Il piacer de' sonni tuoi
Con l'idea del mio piacer.
Abbia il Rio passi più lenti,
E sospenda i moti suoi
Ogni Zefiro leggier.

Per chi non ha che la donna
L'è un compagno di viaggio,
Pien di gioia, e di sospiri,
E non ha tempo, e loco,
E non ha la ragione,
E non ha la memoria,
E non ha il senso, e il bello
E non ha il cuore, e pur a dirla
Poi, tocca, e il suo stato
Già non ha, o non ha più,
Io so che l'ho provato
I sospiri e le fiamme
Che mi han fatto delirar,
E voi altri giovani
Non fate della donna
Non si può campar.